

Bankitalia: "Senza lavoro al 10%" - Tgcom.it - 15-01-10

"Ripresa debole e prospettive incerte"

I conti dell'"**Azienda Italia**" vanno male: il 2009 si dovrebbe chiudere con un **deficit** al 5,3%, dal 2,7% del 2008, e con un **debito pubblico** al 115,1%, in aumento di circa 10 punti percentuali. E le prospettive future non sono così rosee: la ripresa sarà debole, con un **Pil** a +0,7% nel 2010 e +1% nel 2011. E' quanto prevede la **Banca d'Italia** nel suo **Bollettino economico**.

Ma a preoccupare di più i tecnici di Palazzo Koch è il fronte del lavoro. A loro avviso se ai disoccupati si aggiungono le persone in cassa integrazione e coloro che hanno smesso di cercare attivamente un impiego, nel secondo semestre 2009 la quota di forza lavoro inutilizzata era "superiore al 10%", quasi 3 punti percentuali in più del tasso di disoccupazione ufficiale arrivando a un totale di circa 2,6 milioni di persone.

Il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre era infatti al 7,3%, in aumento di oltre un punto rispetto al 6,1% della media dei tre mesi precedenti.

Nel 2009 boom di cassa integrazione

Nel 2009 le ore di cassa integrazione hanno quasi raggiunto quota 1 miliardo, ed era almeno dal 1970 che non si arrivava a livelli così elevati. In particolare, per Bankitalia l'anno scorso "sono state autorizzate 918 milioni di ore di Cig, il valore più elevato dall'inizio della serie nel 1970, il 12,5% in più rispetto al precedente massimo (raggiunto nel 1984) e l'81,6% in più rispetto alla media del periodo 1992-93".

Nell'industria in senso stretto, aggiunge Via Nazionale, "l'incidenza degli occupati equivalenti in Cig sul totale è aumentata dell'1,2% nel quarto trimestre rispetto al terzo, un aumento nettamente più contenuto rispetto a quello verificatosi tre mesi prima (75,2%). Il dato medio è il risultato di una diminuzione della componente ordinaria (-7,7%) e di un aumento di quella straordinaria (29%), riservata alle imprese in maggiori difficoltà".

Consumi ai minimi e redditi in calo

A fronte di questi dati sul lavoro le famiglie italiane sono sempre più restie a spendere. E così i consumi rimangono a livelli minimi. "Nel terzo trimestre del 2009 sono aumentati dello 0,4% in termini congiunturali, dopo avere pressoché ristagnato nel periodo precedente.

"L'incremento è stato sostenuto per larga parte dagli acquisti di beni durevoli (2,7%), favoriti dagli incentivi fiscali al rinnovo del parco di autovetture circolanti, nonché da quelli dei prodotti semidurevoli (3,5%). La crescita della spesa in servizi è stata assai contenuta (0,4%), mentre si è accentuato il calo dei consumi di beni non durevoli (-1,2%; -3,1 in termini tendenziali), aggravando la tendenza flettente in atto da circa un triennio.

Nel complesso dei primi nove mesi del 2009 gli acquisti delle famiglie sono diminuiti del 2,1% rispetto al corrispondente periodo del 2008, continuando a subire il freno del reddito disponibile reale che, nello stesso intervallo temporale, è stimabile in calo per più dell'1,5%".

In presenza di "una dinamica pressoché nulla del deflatore dei consumi, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie ha riflesso la contrazione del reddito nominale, cui ha contribuito in particolare la flessione sia del complesso dei redditi da lavoro, dovuta al netto calo del numero di occupati, sia di quelli da capitale, per larga parte riconducibile alla forte diminuzione dei dividendi e utili distribuiti dalle imprese".

Crescita lenta e prospettive incerte

I conti dell'azienda Italia sono peggiorati, ma meno che negli altri Paesi dell'Euro. Secondo Bankitalia, il "2009 si dovrebbe chiudere con un deficit al 5,3%, dal 2,7% del 2008. L'aumento del disavanzo, però, è significativamente inferiore a quello atteso per l'area dell'euro. L'incidenza del debito pubblico sul prodotto crescerebbe di circa dieci punti".

Secondo le rilevazioni di via Nazionale "gli effetti sul disavanzo pubblico del peggioramento del quadro congiunturale sono stati attenuati dalla flessione della spesa per interessi. Gli interventi volti a ridurre i costi sociali della crisi e a sostenere la domanda, complessivamente stimati nell'ordine di un punto percentuale del prodotto, hanno trovato copertura in riduzioni di precedenti stanziamenti e con

l'introduzione di imposte sostitutive una tantum".

Numeri alla mano, "per il 2010 e il 2011 si profila una ripresa debole", con una crescita del prodotto interno lordo in Italia stimata allo 0,7% per quest'anno e all'1% per il prossimo.

Sacconi: questi dati non sono scientifici

Il ministro del **Lavoro, Maurizio Sacconi**, bacchetta la **Banca d'Italia** dopo i dati diffusi sulla **disoccupazione** (oltre il 10%). "Sommare i disoccupati veri e propri con i **cassintegrati** e addirittura con i cosiddetti 'scoraggiati' - sottolinea Sacconi - è un'operazione scientificamente **scorretta** e senza confronto con gli altri Paesi dove ci si attiene all'autorità statistica".